

Il vero e santo rimedio spirituale contra la peste, raccolto in un sermone, fatto da Santo Cipriano vescovo al suo popolo, e così liberato dalla pestilenza / [Cyprian].

Contributors

Cyprian, Saint, Bishop of Carthage.

Publication/Creation

Venice : G. Giolito di Ferrari, 1556.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/mh7jyr7k>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

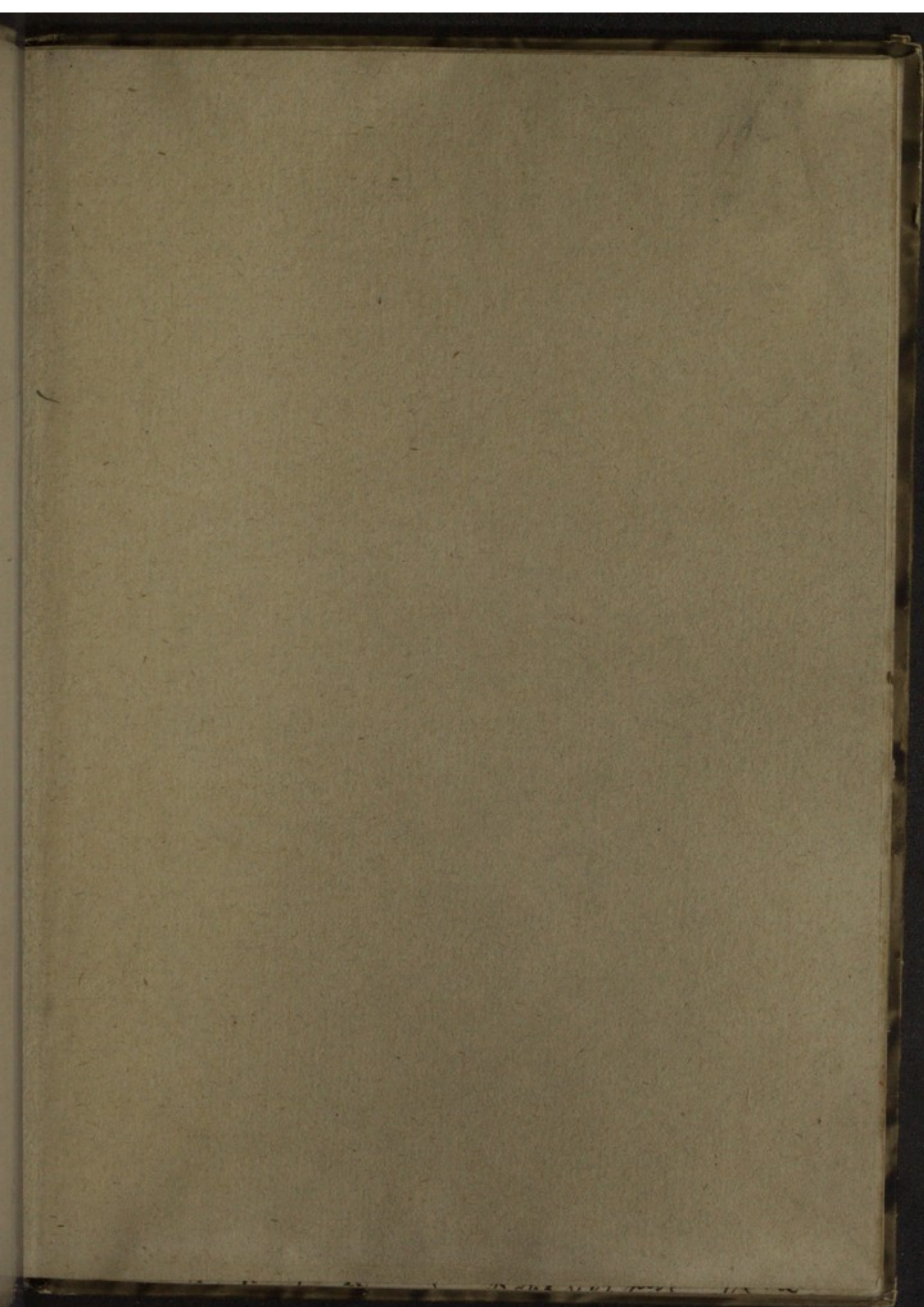


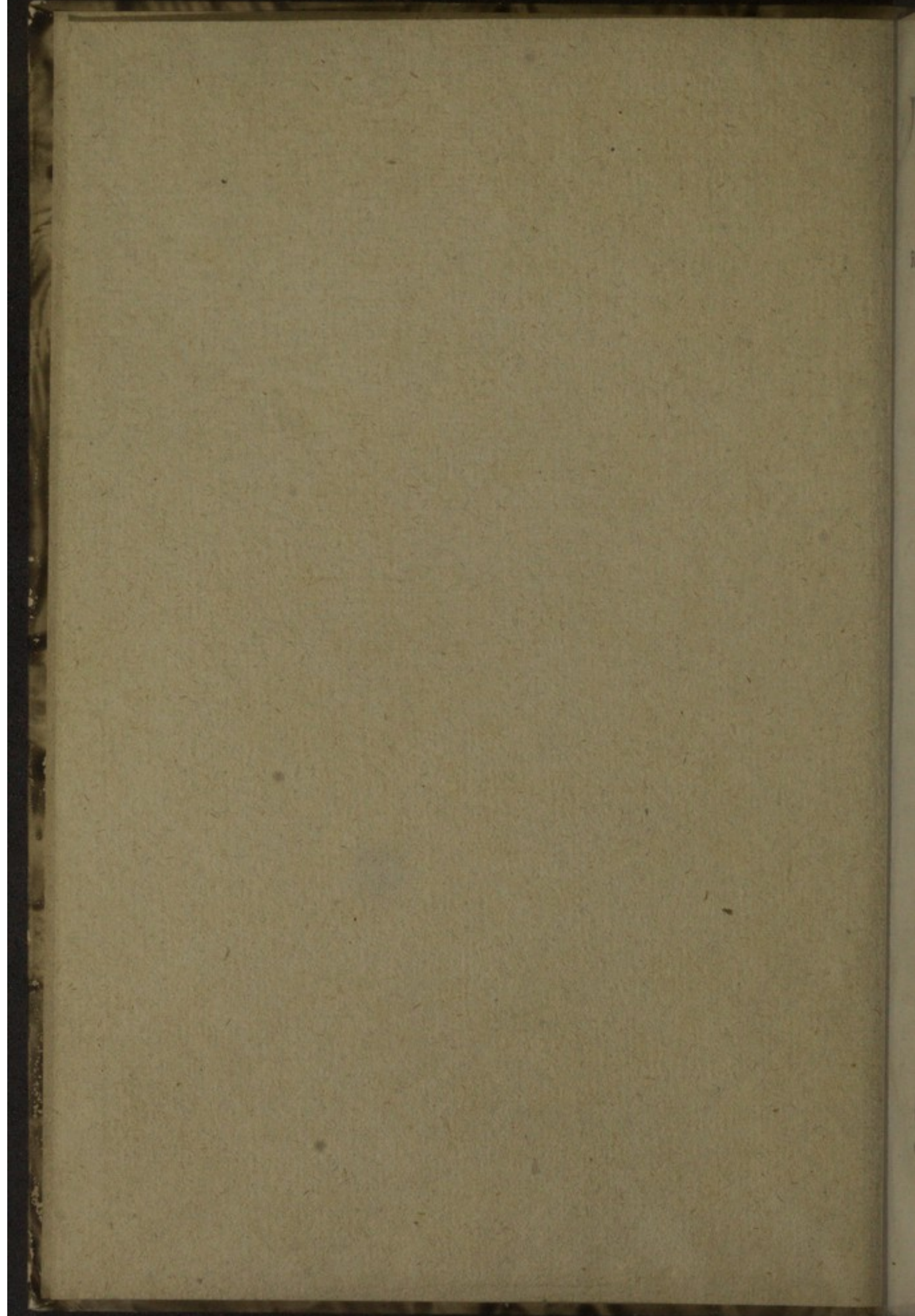
7285/B

48

Tredius d. L. Cyprianus

221013 4295 3





IL VERO E SANTO
RIMEDIO SPIRITVALE
CONTRA LA PESTE,

RACCOLTO IN VN SERMONE, FATTO DA
SANTO CIPRIANO VESCOVO AL SVO POPOLO,
E COSI FV LIBERATO DALLA PESTILENZA.

*COSA BELLA E VTILE A CIASCUNO
FEDEL CHRISTIANO.*



CON PRIVILEGIO.



Handwritten note at the bottom of the page:
... .. (h)



A I BENIGNI LETTORI.

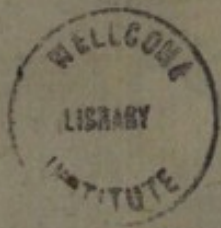


GABRIEL GIOLITO.



ON È DVBBIO , CHE DIO, come giusto giudice, non gastighi alle uolte con i debiti flagelli i peccatori; e non uisiti parimente con l'auerfità i suoi eletti: come si uede hoggidì col terror della presente peste. Il che mosse già il Santo Martire Cipriano a confortare il suo popolo, ilquale era uestato dalla pestilenza, con un brieue Sermone, esortandolo a patir uolentieri il gastigo, che gli daua il Signore, hauendogli promesso con questi mezi di ritirarlo a i beni celesti. Ho uoluto adunque dare alle stampe questo Sermone per conforto di ciascuno, et affine che ogni fedele benedica il Signore; ilquale non manda flagello alcuno, senon a salute de' credenti. Intanto spereremo, che mediante la clemenza sua, e l'ottimo prouedimento di questi Clarissimi Signori, DIO Benedetto leuerà il braccio della sua ira; e lascerà lieta e consolata questa sua diletta Città, porto e rifugio delle miserie d'Italia.

347589





VNO SERMONE DI SANTO CIPRIANO.

FATTO AL SVO POPOLO DEL
TEMPO DELLA PESTE.



ENCHE TRA VOI, FRATELLI
dilettissimi, mi paia ueder molti ha
uer la mente si salda, & la fede si fer
ma, & l'anima si deuota, che per la
presente calamità non si muoua, ò
turbi, ma a guisa di duro scoglio sia
piu tosto atto a rompere le tempe-
stose onde di questo mondo, che lasciar si da loro moue-
re & trauagliare. Et che queste impetuose tentationi siano
piu tosto per chiarir la uostra uirtù, che per turbarla, nõ-
dimeno uedendoui alcuni, ò per infirmità d'animo, ò per
debolezza di fede, ò per la dolcezza di questa uita, ò per
la tenerezza del sesso, ouero (ilche importa piu) per l'igno-
ranza della natura delle cose, non star molto forti, ne resi-
stere a questi duri assalti di pestilentia, non ho uoluto piu
tacendo dissimulare, accioche secòdo la nostra poca facul-
tà aiutata dalla scrittura sacra, possa solleuar alquanto la
uostra abbattuta mente, & che colui che ha preso il nome
di Christiano: si mostri degno del nome & della sua profes-
sione. Percioche, fratelli diletissimi, colui che si è destina-

to alla militia di **C H R I S T O**, & trouandosi condotto nel celeste steccato, spera li premii delle sue fatiche, deue conoscere innanzi ad ogni altra cosa se stesso, accioche nelle fortune & perturbationi del mondo si troui franco & intrepido, mirando sempre a quello, che la infallibile uerità ci ha pronosticato, cioè che tutte queste cose deueano uenire a' serui suoi, armandoci a sopportarle con lo esempio della patiētissima Croce sua. Egli ci ha prima detto le guerre, la fame, li terremoti, & le pestilentie, che in ogni luogo haueano a nascere. Et accioche improuiso, & nuouo timore di cose aduerse non ci perturbasse, ne disse prima, che negli ultimi tēpi uerrebbe maggior numero di tribulationi. Ecco che si fanno le cose gia dette: adūque seguirà quello, che ci ha promesso l'istesso Signore, dicendo. Quando uedrete, che si farāno tutte queste cose, sappiate che è uicinissimo il regno di **D I O**. Il regno di **D I O**, fratelli diletteissimi, comincia ad approssimare. Il premio della uita, il gaudio della salute eterna, la perpetua allegrezza, la possession del paradiso gia perduta, uengono nel passar del mondo. Hora è tempo che le cose celesti succedano alle terrene, le grādi alle picciole, & le eterne alle fragili & caduche. Che luogo deue hauer qui l'ansietà & la paura? chi si puo spauentar uedendo gia in fatto le cose antiuedute, se non colui, che manca di speranza & di fede? certo è che colui ha da temer la morte, che nō uole andare a **C H R I S T O**, & non uole andare a **C H R I S T O**, chi non crede cominciare a regnar con **C H R I S T O**, essendo scritto, che'l giusto uiue di fede. Se sei giusto & uiui di fede, se credi ueramente in **D I O**, perche douendo esser cō **C H R I S T O**, & essendo securo della promessa sua, non abbracci uolentieri la nuoua, che a lui ti chiama? perche non ti rallegri, uedendoti uicino a lasciar questa terrena habitatione? Quel giu-

sto Simeone, che fu ueramente giusto, & con piena fede offeruò i diuini commandamenti, essendogli stato reuelato da D I O , ch'ei non morrebbe innanzi che uedesse C H R I S T O , uenuto che fu C H R I S T O fanciulletto nel tēpio con la madre, conobbe in spirito, che era già nato colui, di cui gli era stato predetto, per ilche non si spauentò, ma si allegro della uicina morte. Et hauendo ueduto quel che desideraua, fatto sicuro del presto morire, con allegrezza riceuuto il fanciullo, benedicendo D I O esclamò & disse, hora ueggio bene Signor, che lasci andare il tuo seruo in pace, poi che gli occhi miei hanno ueduto il Saluatore. Et con questo testimonio confirmaua, che i serui di D I O allhora hanno pace, allhora hanno libero & tranquillo riposo, quando liberati da i trauagli di questo mōdo, uanno alla stanza, & al porto dell'eterna securezza, quando destrutta questa morte uengono alla eternità. E che altro prouiamo in questo misero mondo, che guerra continuoa col Diauolo? che altro si fa, che difenderli contra li suoi dardi & faette? Noi stiamo in continuo contrasto con l'auaritia, con l'impudicitia, con l'ira, con l'ambitione. Abbiamo con li uitii della carne, con le delicie mondane perpetua & molesta contesa. La mente da ogni banda habbiamo circondata, & assediata dalle insidie del Diauolo. Se pur uincemo l'auaritia, & la gittamo a terra, si leua su la libidine. Se la libidine è oppressa, succede l'ambitione. Se l'ambitione è dispregiata, l'ira ci fa asperi, la superbia gonfi, la uinolenza imbriachi, l'inuidia discordi, la gelosia nemici, siamo astretti a bestemiare: ilche è proibito dalla legge. Siamo indotti a giurare, ilche non è lecito. L'animo patisce ogni giorno tante persecutioni. Il nostro petto è da tanti pericoli combattuto: & nōdimeno ne diletta lo star quì lungamente tra le spade del Diauolo.

Che doueressimo noi disiderare & pregare, che col mezo della morte andassimo presto a C H R I S T O , essendo massime ammoniti da lui , quando ne dice . Vi dico in uerità che uoi lagrimerete & piangerete, & il mōdo si allegrerà. Voi starete di mala uoglia , & la uostra tristitia si uolterà in allegrezza . Chi non si affretterebbe per andare all'allegrezza? Chi è sì sciocco, che nō disideri andare in luoco, doue non sia malinconia? Hor quando habbia a farsi tal mutatione, il Signor ci dichiara, dicēdo . Io ui uedrò un'altra uolta, & si allegrerà il uostro cuore, & niuno ui toglierà la uostra allegrezza. Essendo adunq; riposta l'allegrezza nostra in ueder C H R I S T O , & nō potēdo noi allegrarci, se nol uediamo, che cecità d'animo & pazzia farà la nostra, se ci contenteremo amare i trauagli, le pene, le lagrime del mondo , & non affrettarci piu tosto per andare a quella allegrezza , che non ci puo esser tolta? Questo aduiene, fratelli diletteffimi, perche non habbiamo fede, perche nō è chi creda che siano per uenire le cose che ci promette I D D I O , ilquale è ueracissimo, la cui parola a quelli, che credono, è stabile & eterna. Se qualche persona graue & honorata ti promettesse alcuna cosa, tu ueramente le prestaresti fede , & non dubitaresti di essere ingannato da lui, sapendo, che non suole ne in parole ne in fatti mancare . Hora esso D I O parla teco, & tu perfido stai con la mēte incredula & dubbiosa? D I O ti promette, quando farai partito di questo mondo, l'immortalità, & l'eternità : & tu ne dubiti? Questo non è altro, che non conoscer D I O . Questo è offendere C H R I S T O , maestro de' credenti, col peccato della incredulità . Questo è ritrouarsi nella Chiesa, & nella casa della fede senza fede . Quanto sia utile uscire del mondo, esso C H R I S T O maestro della salute & utilità nostra ci dimostrò, quādo ueduto attristarfi i discepoli

per la sua partita, disse loro: se uoi mi amaste ui allegrareste, che io uado al padre mio, insegnandoci & dimostrandoci, che dobbiamo piu tosto allegrarci, che dolerci, quando i nostri cari partono dal mondo. Di che ricordandosi l'Apostolo nella sua pistola alli Filippensi, dice. La mia uita è C H R I S T O, & la morte mi fie guadagno. Egli reputaua guadagno grandissimo, l'esser sciolto da i legami del mondo, & non esser piu soggetto a i peccati & uitii della carne, & libero da i trauagli, che cruciano, & dalla uenena gola del Diauolo, & essendo chiamato da C H R I S T O, andare al gaudio della salute eterna. Molti si scandalizano uedendo, che la forza di questo morbo egualmente toglie i Christiani con i infideli, i buoni con li cattiuu, come se la fede del Christiano non guardasse ad altro che ad essere libero da i mali di questo mondo. Anzi non deue aspettar altro in questa presente uita, che trauagli & mali per goderli nell'altra, & come oro affinato in questo fuoco, aspirare alla futura allegrezza. Si turbano che questa mortalità fia a noi con gli altri comune. Et non considerano, che non habbiamo cosa in questo mondo, che nõ fia comune: & cominciando dalla legge della prima natiuità habbiamo questa carne comune. Mentre che uiuiamo in questo mondo, siamo per egualità di carne col genere humano congiunti, & per lo spirito separati. Onde finche questo corpo corruttibile sia mutato dalla corruptione, & questo mortale riceua l'immortalità, & lo spirito ci conduca a D I O padre, tutti gli incomodi della carne sono comuni a noi col genere humano. Similmente quando la terra è fatta sterile, la fame dall'un'huomo all'altro non fa differentia alcuna; cosi quando dall'incorruptione de' nemici qualche città uien presa, tutti insieme uanno a sacco. Et quando il lungo sereno non lascia piovare,

tutti sentono la medesima siccità. Et quando la naue rompe ne gli scogli, il naufragio senza niuna eccettione è comune a tutti quei che ci sono. Et il dolor d'occhi, l'impeto delle febri, l'infirmità di tutte le membra, con gli altri è comune a noi, fin che habbiamo nel secolo questa carne comune. Anzi se'l Christiano conosce & si ricorda con qual conditione egli habbia riceuuta la fede, saprà, che gli bisogna sostener piu fatica in questo mondo, come quello che ha piu da combattere con gli assalti del Diauolo. Ilche ci insegna la scrittura diuina, dicendo. Figliuolo andando tu alla seruitù di D I O, sta saldo nella giustitia & nel timore, & apparecchia l'anima tua alla tentatione. Et altroue. Sopporta figliuolo il dolore, & con timore & humilità habbi patiēza, percioche nel fuoco si fa proua dell'oro & dell'argento. Così Giobe dopo i danni della robba, dopo la morte de' figliuoli, essendo anche dalle piaghe & dalli uermi grauemente afflitto, non fu uinto, ma prouato, & ne i combattimenti & dolori mostrando la pazienza dell'animo suo religioso, disse. Io son uscito ignudo dal ventre della madre, & ignudo parimente andrò sotto la terra. Il Signor mi diede queste cose, & esso Signore me le ha tolte. Come è piaciuto a lui, così è stato fatto. Sia benedetto il nome del Signore. Et alla disperata moglie, laquale non potendo sostenere la uiolenza del dolore, sciolse la lingua & con lamenteuole, & odiosa uoce si dolse di D I O, rispondendo disse. Tu hai parlato come una delle donne, che non sono saue: imperoche se dalla mano del Signore habbiamo riceuuto il bene, perche nõ dobbiamo noi dalla medesima mano tollerare il male? Et dice la scrittura, che in tutte le tribulationi, che accaderono a Giobe, egli non peccò con le sue labbra nel conspetto di D I O. Onde il Signore gli rendè testimonio, dicendo al tentatore. Hai tu

aduertito il mio seruo Giobe? Non è in terra alcun simile a lui. Egli è innocente, & uero seruo di D I O. Et Tobia dopo l'opere sue magnifiche, dopo le molte & gloriose lodi della sua misericordia, essendo diuentato cieco, temendo & benedicendo D I O nelle aduersità, col mezzo della tribulatione del corpo peruenne a maggior lode. Et la moglie cercò ella anchora di corromperlo, dicendo: oue sono le tue buone opere? Ecco cioche hora ti conuiene patire. Ma egli stabile & fermo nel timor di D I O, & a sopportare ogni passione armato di fede & di religione, non cedette alla debole tentatione della moglie; ma con maggior pazienza si fece piu propitio D I O. Et così l'Angelo Raphael dopo lo lodò dicendo a lui. È cosa honesta il reuelare & confessare le opere di D I O. Quando tu faceui oratione insieme con Sarra tua nuora, io offeri la memoria della uostra oratione al cospetto della Maestà diuina. Et quando tu sepeliui i morti semplicemente, & cio faceui con diligentia, che lasciando il mangiare, ti leuauì a sepelirli, fui mandato a far proua della uirtù tua. Et appresso: D I O mi ha mandato a curar te & tua nuora. Io son Raphael uno de i sette angeli afsistenti alla diuina Maestà. Li giusti hanno sempre hauuta questa patientia. Gli Apostoli hanno imparata questa dottrina dalla legge del Signor di non mormorare nelle tribulationi, ma con forza, & pazienza sopportar cioche accade in questo mondo. Nella qual cosa sempre peccarono i Giudei, mormorando spesso contra D I O, come testifica il Signor nel libro de' Numeri, dicendo. Lascino di mormorar di me, & non morranno. Non si dee mormorar nell'aduersità, fratelli dilettefimi, ma sostener patientemente & cō forza cio che auiene: essendo scritto, che grato sacrificio a D I O è lo spirito cōtribulato, & furono amoniti nel Deuteronomio

dallo spirito santo per bocca di Mose , dicendo il Signore D I O tuo ti trauaglierà & manderatti la fame, accioche si conosca nel cuor tuo , se haurai bene offeruato i suoi precetti, o nò . Et appresso dice . Il nostro Signor D I O ui tenta , per sapere , se uoi l'amate con tutto'l cuor uostro, & cō tutta l'anima uostra . Così Abraam piacque a D I O, ilqual per essergli accetto , non hebbe timore di perdere il figliuolo , ne recusò di sacrificarlo con sue mani . Tu che non puoi patir di perdere il figliuolo , per la forza di questa crudel pestilentia, & per la natura mortale , che faresti se ti fusse comandato , che l'uccidessi ? il timor di D I O & la fede ti dee far pronto ad ogni cosa . Quantunque auenga perdita di robba. Quantunque da moleste infermità le tue membra siano tormentate & sanguinosamente uestite . Quantunque dalla morte ti sia tolta la moglie , i figliuoli amici con tuo gran dolore , non ti siano queste cose scandalosi , ma essercitii . Et non deueno questi comuni accidenti indebolire, ò romper la tua fede, ma piu tosto fortificar la tua uirtù nel combattere . Percioche con la speranza de' beni futuri, dobbiamo dispregiare la ingiuria de' presenti mali . Se non uà innanzi la battaglia , non puo seguir la uittoria, laquale poi che sarà ualorosamente combattendo acquistata, darassi la corona alli uincitori . Nella fortuna del mare si conosce il buon nocchiero , & il buon soldato nel fatto d'arme . I delicati & deboli si uantano fuora del pericolo , ma col combattere nelle aduersità si mostra la uera uirtù . L'arbore che è bene con la radice fondato, per soffiar de uenti non si muoue : & la naue, che è bene edificata , benche sia dalle onde percossa , non si rompe . Et quando nell'ara si batte la biada , le grana forti & pesanti non si lassano portar dal uento , ma le paglie leggeri da ogni picciola aura sono portate . Così l'Apostolo dopo li

naufragii, dopo i flagelli, dopo molti & grandi tormenti della carne & del corpo, non diceua essere cruciato, ma corretto & emendato nelle tribulationi, accioche quanto piu fosse afflitto, tanto maggiormente fosse approuato. M'è stato pato, dice l'Apostolo Santo, per stimolo della mia carne l'Angelo di Satana, che mi percuota, accioche io non insuperbisca. Per laqual cosa soggiunse poi, tre uolte ho pregato D I O, che lo facesse partire da me, & egli mi ha data questa risposta. Bastiti la gratia mia, percioche la uirtù si affina nella aduersità. Onde quando qualche infermità, ò debolezza, ò altro male priuato ò publico ci assale & preme, allhora la uirtù nostra si fa perfetta, & se allhora la fede nella tentatione sta salda, uien coronata, si come è scritto. La fornace fa la pruoua delle uasella, & la tentatione delle tribulationi, fa preua de gli huomini giusti. Tra noi finalmente & gli altri che non conoscono D I O, è questa differenza; che quelli si lamentano & mormorano nelle aduersità, & noi per quelle non ci mouiamo dalla uerità, dalla uirtù, & dalla fede, ma ce la confermano nel dolore. Veggiamo tanti terribili accidenti in questo pestilentioso tempo, hora si risolue il uentre in flusso, hora il fuoco concepito nelle midolle consuma & abbrucia la gola, si conturba il uentre con uomito, gli occhi di sangue sono infiammati, li piedi & altre parti del corpo dalla pestilente corruttione sono lacerati, le gambe non sostengono il corpo, manca l'udire, manca il uedere, tutti questi mali ci aiutano a far profitto nella fede. Quanta grandezza d'animo è l'opporfi con le uirtù a tanti impeti di peste & di morte? Quanta altezza di cuore è tra le roine del genere humano lo stare in piede, & non gittarsi a terra con quelli, che non hanno speranza nel Signore? E' da rallegrarsi & abbracciare il dono del tempo, che mentre dimostriamo forte-

mente la nostra fede, & sopportando la fatica per la stretta uia di **CHRISTO** andiamo a **CHRISTO**, riceuiamo per sua sententia il premio della uita & della fede. Habbia paura di morire colui, che non essendo renato d'acqua & di Spirito Santo, è destinato al fuoco dell'inferno. Habbia paura di morire colui, che è priuo del morire della croce, & passione di **CHRISTO**. Habbia paura di morire colui, che da questa morte passerà all'altra morte. Habbia paura di morire colui, che partendo del mondo, con perpetue pene farà nell'eterna fiamma cruciato. Habbia paura di morire colui, che dal prolungar la morte non riceue altro, se non che differisce i tormenti & i gemiti. Molti delli nostri in questa mortalità si moiono, cioè molti de i nostri sono liberati dalla prigione del mondo. Questa mortalità, si come a i Giudei a i Gentili, & a i nemici di **CHRISTO** è pestilente, così a i serui di **DIO** è una partita salutifera. Non uorrei che pensaste che la morte sia comune a i buoni & cattui, uedendo, che senza differenza moiono questi & quelli, percioche i giusti sono chiamati al refrigerio, gl'ingiusti sono tratti al supplicio. Tosto si da la securezza a i fideli, & la pena a gli infideli. Noi siamo sconoscenti & ingrati delli beneficii diuini, fratelli diletteffimi, & non auertimo la gratia, che ci uien fatta da **DIO**. Non ui fermate nel male, ma considerate nel pensiero quanti beni seguono da questa pestilentia. Ecco le uergini partono in pace con la sua gloria, non temendo le minaccie, le corrottele, & altri pericoli di perdere la loro uirginità. I fanciulli morendo si liberano dal pericolo dell'età, facile a cascar nel peccato, & col morir peruengono al premio della continenza & innocenza loro. La delicata matrona non teme piu essere tormentata, hauendo con la prestezza del morire schifate le mani & tormēti del mondo &

do & de gl'infedeli che continuoamēte ne persegueno. Questo spauentoso tēpo, di peste, & questo ueder morire tāta gente, scalda li tepidi, dà da pensare a i dissoluti, sollecita li negligēti, & riduce al ben uiuere, quei che se ne erano allō tanati. Fa che gl'infedeli dubitino della loro infedeltà, & credano alla uerità. Questo ueder così facilmente la gente morire, chiama i uecchi alla quiete, prouoca i giouani alla battaglia cōtra le lasciue, dalle quali nō uedendosi la morte uicina, si lasciauano trapportare. Vn'altro bellissimo frutto si coglie da questa pestifera stagione, cioè che è quasi un paragone de gli animi nostri, & uedesi per essa la proua della giustitia, della beniuolentia, della fede di tutti, per cioche si conosce la charità de i sani uerso gli infermi, l'amor de i parenti, quanto sia tra loro. Vedesi quanto sia la charità de' padroni uerso i seruidori, & de i seruidori a i padroni. Manifestasi con quanta charità i medici facciano l'ufficio suo uerso gli ammalati, si scoprono le simulate amicitie di parenti, di mogli, & di figliuoli, & di fratelli. Vedesi il uaneggiar de gli ambiciosi, quāto sia stato degno della loro ambitione. Vedesi la sciocca cupidigia de gli auari quanto sia da dispregiare. Se questa mortalità non hauesse fatto altro bene, almeno ha fatto questo, che i fedeli serui di D I O, imparando a non temer la morte, habbiano cominciato a desiderare il martirio uolōtieri. Questi sono a noi esercitii di uita, & non esequie di morti: aggiungono forza all'animo, & col dispregiar la morte, la dispongono alla corona. Ma mi dirà uno, che non è anchora battezzato, nō posso far che nō mi dolga: per cioche io era pronto alla confessione della fede, & con tutto il cuore mi era apparecchiato a tollerar i tormenti per C H R I S T O, & hora uedēdomi così repentinamente morire, mi ueggio priuato del mio martirio. Ti rispōdo prima, che non è in potestà tua,

ma in mano di D I O , che tu fii fatto degno del martirio , ne puoi dire hauer perduto quello, che non fai se sei degno di riceuere . Appresso, D I O che uede gli animi & i cuori, & che contempla & conofce le cose occulte , uede la intention tua, & la loda, & commenda, & uedendo che appresso te era la uirtù pronta, ti renderà per tal uirtù la mercede . Dimmi , quando Cain offeria il sacrificio a D I O , non hauea gia anchora ucciso il fratello, & nondimeno D I O , che uedeua il male che egli hauea conceputo di fare , lo cōdannò innanzi tempo . Hora si come il cattiuo pensiero & la perniciofa deliberatione di costui fu preuista & punita dalla prouidenza di D I O , così ne i serui suoi, che pensano alla confessione & desiderano con la mente il martirio, l'animo inclinato al far bene è coronato da esso eterno giudice al suo tempo. Altro è che l'animo manchi al martirio, & altro che'l martirio all'animo sia mancato . Quale ti ritroua D I O , quando ti chiama, tale anco ti giudica, testificandolo esso quando dice : & sapranno tutte le congregationi delli huomini, che io sono scrutatore delle reni & del cuore . Percioche D I O non ricerca il nostro sangue , ne'l martirio , ma la nostra fede . Conciosia che ne Abraam, ne Isaac, ne Iacob sono stati martirizzati, & nondimeno essendo honorati per li meriti della fede & della giustitia, hanno meritato d'esser primi tra li Patriarchi. Al conuito di quelli uà chiunque è ritrouato fedele , giusto , & lodato . Dobbiamo ricordarci, che noi siamo obligati a fare la uolontà di D I O , & non la nostra: ilche ci comanda il Signore che debbiamo ogni giorno pregare . Che peruersità & cōtrarietà è questa, che pregando noi, che si facci la uolontà sua, quando egli ci chiama & uuole, che partiamo di questo mondo, non ubidimo uolontieri alla uolontà & comādamento suo ? Anzi gli andiamo incontro & re-

sistemo, & a guisa di serui disubidienti con tristezza & dolore alla presenza sua ci lasciamo cōdurre, uscendo di qui per necessità, non per uolontà, & poi uolemo i premii celesti, & essere honorati da D I O, alla cui presenza uenimo mal uolontieri. Perche preghiamo noi adunque & dimandiamo che uenga il regno de' cieli, se ci diletta la prigionia della terra? che stiamo noi con frequenti orationi a pregare & chiedere che uenga tosto il giorno del Regno suo, se sono maggiori disiderii, & piu caldi uoti i nostri per seruir qui al Diauolo, che regnar con C H R I S T O? Et per farui conoscere che D I O, ilqual uede le cose future, prouede alla uera salute de i suoi, uoglio narrarui un caso, che in questo acerbissimo tempo è accaduto in un de nostri fratelli, ilquale gia stanco dalla infirmità, & auicinandosi al fine chiedeva con ansietà, che gli fosse proueduto del uiuere, & essendo gia uicino alla morte, gli apparue un giouane grande di statura, & bello di aspetto, & tanto chiaro, che occhio carnale non l'harebbe potuto mirare, se non d'huomo che fosse uicino al morire. Et mostrandosi questo giouine cō uoce & uolto irato, gli disse: che cosa è il fatto tuo, non uoi patire, ne uoi uscire? Queste parole sono d'un che riprende & ammonisce, ilquale non consente al presente desiderio di coloro che sono ansii della uita, & securi della morte, ma li ammonisce del futuro. Vide adunque il detto uostro fratello questa uisione, & udì le dette parole, essendo per morire, non gia per se, conciosia cosa che esso morì allhora, ma accioche le dicesse a gli altri: atteso che essendo egli su'l partire, nō gli giouaua saper quel, che uide & udì per altro, che per insegnarlo a noi, che restauamo; & accioche sapendo noi essere stato ripreso un sacerdote, che chiedeva sussidio, sappiamo, qual sia l'util nostro. A me anchora, quantunque minimo, & peregrino

quante uolte è stato riuelato, quanto spesso & chiaramente è stato comandato dalla benignità di D I O, che io di continuo testificassi, & pubblicamente predicassi, che non dobbiamo piangere li nostri fratelli, liquali da D I O sono chiamati fuori del secolo, sapendo che non si perdono, ma ne uanno innanzi, & partendo precedono, & a guisa di quelli, che uanno in uiaggio per terra ò per mare, gli dobbiamo disiderare, & non piangere, & non ci dobbiamo uestir quì di nero, sapendo che essi hanno presa la ueste bianca in cielo. Et che non dobbiamo dare occasione a gli infedeli, che si ridan di noi, uedendoci piangere come estinti & annihilati, coloro, liquali, dicemo, che uiuono appresso D I O, & col testimonio del petto & del cuore riprouiamo, & contraddiciamo alla fede, che con parole & con uoce da noi è predicata. Noi siamo preuaricatori della speranza & della fede nostra. Onde le cose, che dicemo della nostra religione, paiono finte, & simulate, & false. Non gioua niente con parole proferir la uirtù, & con fatti strugger la uerità. Et esso Paolo Apostolo riprende & accusa, qualunque si contrista per la morte de' suoi. Non uogliamo, dice, fratelli, che siate ignoranti dello stato di quelli che dormono, accioche non ui attristiate, come fanno gli altri, che non hanno speranza. Percioche se crediamo, che C H R I S T O sia morto & resuscitato; così D I O redurrà cō C H R I S T O quelli, che con lui dormono. Dice questo santo Apostolo, che quelli si contristano, che non hanno speranza. Ma noi che uiuiamo in isperanza, & crediamo in D I O, & siamo securi che C H R I S T O ha patito & è risuscitato per noi, stando noi in C H R I S T O, & per lui & in lui resuscitando, per che nō uogliamo noi partir di questo secolo, ouero perche piangiamo, & ci dogliamo, che i nostri si partono, ammonendoci massimamente esso Christo Signor & Dio nostro

con dire . Io sono la resurrettione : colui che crede in me, quantunque muoia, uiuerà? Et chiunque uiue & crede in me, non morrà in eterno. Se crediamo in C H R I S T O, diamo fede alle parole & promesse sue, & nō morremo in eterno . Allegri & securi andiamo a C H R I S T O, col quale siamo per uiuere & regnar sempre . Et questo che noi chiamiamo morire, non è altro che un passaggio alla immortalità. Non potiamo hauer la uita eterna, se non ci partimmo da questa corruttibile . Non è morte questa, ma passaggio, ilquale per questo uiaggio temporale ci conduce alle cose sempiterne . Chi non affretterebbe il passo per arriuare a maggior bene? Chi non uorrebbe piu tosto che fosse possibile esser mutato & riformato nella bellezza di C H R I S T O, & uenir alla dignità della gloria celeste? dicendo chiaramente Paolo : la nostra conuersatione è in cielo, onde aspettiamo il nostro Signoe I E S V C H R I S T O, ilquale trasformerà il corpo della nostra bellezza, configurandolo al corpo della sua chiarezza? Et che siamo per esser tali promette C H R I S T O, quando, accioche siamo con lui, & uiuiamo nelle eterne stanze, & ci allegriamo ne i celesti regni, prega il padre per noi, dicendo : padre io uoglio, che quelli, che mi hai dati, siano meco, accioche uedano la chiarezza, che mi desti, innanzi, che fosse fatto il mondo . Non dee piangere colui, che ha da andare all'habitation di C H R I S T O, alla chiarezza de i regni celesti, anzi dee secōdo la promessa del Signore, secōdo la fede della uerità rallegrarsi della sua partēza & mutatione . Così si troua scritto di Enoch, ilquale per esser piaciuto a D I O, fu trasferito . Onde dice la scrittura . Et Enoch piacque a D I O, & non fu ritrouato poi, percioche D I O lo trasferì. In questo si conosce, ch'ei piaceua a D I O, poi che meritò esser trasferito della cōtagione di questo secolo . Anco per

bocca di Salomone ci insegna lo Spirito Santo, che quelli, sono accetti a D I O, di quì uengono piu tosto liberati & tolti, accioche stando lungamente nel mondo, non siano da i suoi corrotti costumi macchiati. Egli è stato tolto dice, la scrittura, parlando di colui, che è morto giouine, accioche la malitia non gli mutasse l'intelletto, atteso che a D I O era grata l'anima sua. Però gli piacque liberarlo di mezzo della inquità. Similmente il Salmo, dice, l'anima diuota a D I O camina al Signore con la sua fede, come si legge. Quanto sono amabili le tue stanze, ò D I O delle uirtù, l'anima mia con desiderio si affretta per andare a i palazzi tuoi. Quei ueramente debbono star uolontieri lungamente nel mondo, iquali del mondo si diletmano, iquali dalle losinghe del mondo sono ingannati, & inuitati dalle losinghe de i piaceri terreni. Hor hauendo il mondo in odio il Christiano, perche ami tu colui, da cui sei odiato? perche non segui piu tosto C H R I S T O, che ti ha recuperato & che ti ama? Giouanni nella sua Pistola grida, & ci conforta, che non amiamo il mondo, seguendo i desiderii carnali. Non uogliate dice, amar il mondo, nelle cose, che sono nel mondo. Se alcuno amerà il mondo, la charità del padre non è in lui. Percioche tutto quello, che è nel mondo, non è altro, che desiderio di carne, & desiderio di occhi, & ambition del seculo, laqual non uien dal padre, ma dalla concupiscenza del mōdo, e'l mondo passerà con la sua concupiscenza, ma colui, che farà la uolōtā di D I O, resterà in eterno, si come Dio anchora stā in eterno. Adunque fratelli diletteissimi, con integrità di mente, con fortezza di fede, cō fermezza di uirtù siamo posti a seguir in tutto la ualōtā di D I O, & cacciādo da noi il timor dalla morte, pēsiamo alla immortalità; che siegue. Dimostriamo con fatti la nostra fede, cioè nō piangendo la partita di quelli,

che ci son cari, & quando uerrà il giorno della nostra chiamata, senza dimora andiamo uolentieri al Signor che ci chiama. Ilche benche d'ogni tempo sia stato debito di fare da i serui di D I O; nondimeno molto maggiormēte hora, che ueggiamo la roina del mōdo, ilquale è pieno di molestie, di trauagli, & di mali. Onde hauendo noi ueduto le graui calamità, che sono cominciate, & sapendo che molto maggiori ci soprastanno, riputiamo guadagno grandissimo il partire quando piu tosto sia possibile. Se le mura della tua casa faceessero segno di roina per la uecchiezza, & li tetti di sopra tremassero, & tutte le stanze gia uecchie & stanche minacciaßero propinqua roina di tutto l'edificio, so che sgombreresti con ogni fretta. Se nauigando tu, si leuasse una torbida & terribile fortuna, laquale con la uiolenza de uenti inalzando l'onde dimostrasse il futuro naufragio, so che ti ridurresti quando piu tosto nel porto. Ecco il mondo uaccilla, & minaccia, roina, non gia cō la uechiaia, ma col fine testifica la sua caduta, & tu non rendi gratie a D I O, & non ti allegri, che uscendo per tempo, sei liberato dalle roine, da i naufragii, & da i soprastanti pericoli dell'una & dell'altra uita? Bisogna considerar fratelli diletteßimi, & pensare spesso, che hauendo rinontiato al mondo uiuiamo quì, come pellegrini & forestieri. Abbracciamo dunque il giorno, che ci ritorna alla nostra patria, ilqual liberandoci di quì, & de i lacci di questo mondo, ci cōduce al paradiso, & al regno de' cieli. Qual è quel pellegrino, che non si affretti a ritornare alla patria? Qual nauigante uolendo ritornar tosto a casa, non desidera uento prospero, per poter piu tosto rabbracciar gli amici & parēti suoi? Noi reputiamo il paradiso esser nostra patria; habbiamo cominciato ad hauer li Patriarchi per padri, perche non corremo noi dunque con ogni prestezza, per

ueder la patria nostra, per salutar li nostri parēti? piu gran
 numero di amici ne aspetta; piu frequente & copiosa tur-
 ba di parenti, di padri, di fratelli, di figliuoli, della sua im-
 mortalità gia sicuri, & della salute nostra solleciti, ci desi-
 derano. Di quanta allegrezza farà ad essi & a noi, il uederfi
 & abbracciarsi insieme? Quai piaceri sono là in quei re-
 gni celesti, senza timor di morire, & con sicurezza di uiue-
 re in eterno? Quāto grande & perpetua felicità farà quel-
 la? Iui è il glorioso choro de gli Apostoli, iui il numero de
 Profeti, iui l'innumerabile popolo de Martiri coronato
 per la uittoria acquistata nel combattere & nel patire: iui
 sono le uergini trionfanti, lequali con la uirtù della conti-
 nenza, hanno soggiogata la cōcupiscenza della carne & del
 corpo. Iui sono i remunerati misericordiosi, liquali co'l
 nudrire & solleuare i poueri, hāno fatte le opere della giu-
 stitia, & offeruando i precetti del Signore hanno trasferito
 ne i celesti thesori i patrimoni terreni. Andiamo tosto,
 fratelli diletteffimi, con auideità a ritrouar questi tali, per
 poter stare con loro. Desideriamo, che ci sia fatta gratia di
 andar presto a CHRISTO. Veda I D D I O questo no-
 stro pēsiero, conosca il Signor nostro CHRIS-
 TO questo proposito dell'animo & del-
 la fede nostra; ilquale è per dare
 maggiori premii di gloria a
 quelli, che saranno sta-
 ti piu desiderosi di
 andare a lui.

Amen.

SOLO A DIO GLORIA; CHE CO' SVOI
 Flagelli ci uisita, e nel fine ci racconsola.



